

L'ELEFANTE DI RAFFAELLO, RADIODRAMMA OMAGGIO AL "DIVINO PITTORE" E ALL'AMICO AQUILANO GIOVANNI BATTISTA BRANCONIO

12 Giugno 2020



L'AQUILA - Va in "scena" sabato 13 giugno *L'Elefante di Raffaello*, un radiodramma spiritoso e nel contempo "reverente" per ricordare, dopo cinquecento anni, **Raffaello Sanzio** e l'amico aquilano **Giovanni Battista Branconio**.

L'appuntamento è per le ore 21 sul sito e sui canali social della **Compagnia della Contessa**. Il radiodramma è la versione senza scene e senza costumi dello spettacolo che, per il dilagare del Coronavirus, non è stato possibile presentare nelle sale teatrali.

Nel radiodramma, come nella versione teatrale originaria, s'immagina che possa succedere

di tutto, se una giornalista arrivata dal “mondo alla rovescia”, cioè dall’Australia, piomba in Italia nel bel mezzo delle riprese di un film su Raffaello.

Un omaggio al “divino pittore” che arriva nel giorno del 76° anniversario della Liberazione dell’Aquila dall’occupazione nazifascista.

LO SPETTACOLO IN PREMIÈRE

Si svolgono dialoghi tra personaggi che attraversano la barriera dei secoli, con esilaranti fraintendimenti e drammatiche rivelazioni. Intorno al misterioso elefante che fa da motore all’intera vicenda, si snoda l’evocazione della profonda amicizia con la quale Raffaello fu legato a Branconio, il gentiluomo aquilano annoverato tra i personaggi di spicco della corte pontificia negli anni culminanti del Rinascimento.

L’Elefante di Raffaello è anche una smagliante esibizione dell’impegno tecnico e del talento con cui i giovani, ma già brillantemente affermati, componenti della Compagnia della Contessa hanno saputo superare le difficoltà del blocco operativo e del distanziamento fisico imposti dalla lotta contro il Covid-19.

Infatti, gli 8 attori e i 5 musicisti coinvolti, non potendo trovarsi l’uno accanto all’altro negli studi di registrazione resi disponibili da Spazio Rimediato e BricaLab, hanno dovuto incidere tutti singolarmente i rispettivi interventi. Poi, è sopraggiunto il lungo lavoro in cabina di regia per montare ogni parte nella corretta sequenza, intrecciare il recitato con la musica e l’effettistica, equalizzare le caratteristiche del suono e dare complessivamente “smalto” al prodotto.

Insomma, artisti e tecnici, con l’accorta guida del regista **Fabrizio Pompei**, hanno offerto un’ennesima riprova della creatività e determinazione con le quali il mondo dello spettacolo – Covid o non Covid – sa onorare la tradizione che vuole “*the show must go on*”.

La base dell’intero procedimento è stata assicurata dalle partiture appositamente create da **Errico Centofanti** per il testo letterario e **Sabatino Servilio** per il testo musicale.

“Abbiamo fatto un lavoro di adattamento”, spiega Pompei, “partendo da un testo pensato per una rappresentazione per immagini, per arrivare poi a un lavoro da cui emergeranno solo i suoni, nella tradizione dei radiodrammi, ossia racconti che vengono fuori nell’incastro tra dialoghi e voce narrante”.

I personaggi del radiodramma appartengono a 4 diversi mondi tra loro interagenti. Gli attori

che danno vita al mondo della radio sono **Ilaria Mícarì, Marco De Paulis, Rosa Gaia Sciarretta**.

Gli attori che fanno il mondo di Raffaello sono **Claudia Muzi, Federico Colapicchioni, Alberto D'Amico**. Quelli che danno vita al mondo del cinema sono **Giuseppe Tomei e Gemma Maria La Cecilia**.

I musicisti che esprimono il mondo della musica sono **Rita Alloggia, Sabatino Servilio, Claudia Vittorini, Lorenzo Scolletta, Marco Crivelli**. Accanto a loro, **Diego Sebastiani** per il Sound design e **Umberto Di Nino** per l'Art direction.

L'Elefante di Raffaello è un progetto ReStart; una produzione della Compagnia della Contessa, in collaborazione con l'associazione Multietnica Gentium e l'Istituto Cinematografico La Lanterna Magica; patrocinio del TSA Teatro Stabile d'Abruzzo.